

Bodega: «Questa nuova opera dimostra la nostra voglia di fare»



chi lo critica per aver rimesso a nuovo solo il centro e, ora, una zona limitrofa ad esso: «Per il Comune non esistono centro e periferia. Sono tutti quartieri della stessa importanza. Voglio ribadirlo perché non esiste una Lecco di serie A ed una di serie B. Dobbiamo far diventare Lecco più bella e più vivibile. Questo vale una volta era affiancato da campi e vigneti. In fondo c'era la chiesa dei Cappuccini, più in là il poligono di tiro per i carrarmati della caserma Sirtori. Cinquant'anni sono passati e abbiamo il dovere di far progredire la nostra città, di farla espandere e renderla più vivibile. Il nostro filo conduttore che ci porta da quegli anni ai gior-

ni nostri è la valorizzazione della dimensione umana. Vogliamo fare del viale un campione di vivibilità, tenendo conto delle esigenze dei cittadini. Ci vorrà pazienza, ci saranno disagi, ma dopo il viale sarà un luogo di aggregazione, un quartiere residenziale ricco di servizi, di animazione». Quindi i saluti ed i ringraziamenti in special modo ai tre progettisti presenti: gli architetti Corda, Gardella e Marzorati. Ma anche ai tantissimi cittadini intervenuti a questa posa della prima pietra. Ci si aspettava poi la benedizione del prevosto, ma sono arrivate le parole semplici di padre Tommaso. Non prima che Busti sottolineasse: «Ho vissuto anch'io il cambiamento in

miglio di questa città. In una società che ci fa correre sulle strade, in cui ci rallenta viene insultato, fermarsi e riflettere è importante: soprattutto quando si vuol creare un luogo che possa essere rimodellato a misura d'uomo».

Padre Tommaso, parroco di Santo Stefano ha aggiunto: «E' il quinto anno che sono qui e devo ammettere che la città è andata sempre migliorando. Era giusto che anche Santo Stefano ed il viale ricevessero qualche attenzione. E sono felice che diventino più belli. Anche la parrocchia ristrutturerà in questi mesi il cenacolo francescano: sono tutte opere segno di una cultura che si rinnova».

M. V.

La città applaude la prima pietra

Quasi due anni di disagi ma ora ha spazio solo la soddisfazione

va il corpo musicale "Bri-
vivo" di Rancio. Sulle note
della marcetta, il sindaco
sale sul palco e pronuncia il
suo discorso. Poi sono
monsignor Busti e padre
Tommaso, parroco di Santo
Stefano, a prendere la paro-
la per pochi istanti. Gli as-
essori seguono attenti le

parole del loro sindaco Lorenzo Bodega. C'è anche mamma Riccardo Bodega nella folla, orgogliosa dell'operato del figlio. Poi la posa della lastra, simile in tutto e per tutto a quella messa in piazza XX Settembre il 6 marzo 2000. Alle 11,50 il sindaco Bodega è aiutato dall'assessore De Canitani, solleva

la pesante lastra di granito e un assessore Faggi impellaciatissima aiuta nelle operazioni di "cazzuolatura" del marciapiede. Il sindaco fa intervenire anche i bambini, nello stendere la malta. Poi, spossato dal peso della lastra, si fa largo e la depona a terra. Una bella pestata con i piedi e il cantiere del viale è inaugurato. I disagi verranno più avanti. Ieri c'è stato spazio solo per gli applausi, le strette di mano, il rinfresco offerto dall'amministrazione comunale. Che il viale fosse ormai anacronistico, per struttura e vocazione, era chiaro a tutti. Non si sapeva se la gente fosse d'accordo nel modificarlo. Se, cioè, preferisse a 17 mesi di lavori il male minore: tenerlo com'è. Giudicando da quanto visto ieri, dalla risposta popolare, non ci sono dubbi: che si cominci al più presto.

Si comincia puntualissimi alle 11,30 quando dalla chiesa dei Cappuccini arri-

Marcello Villani

